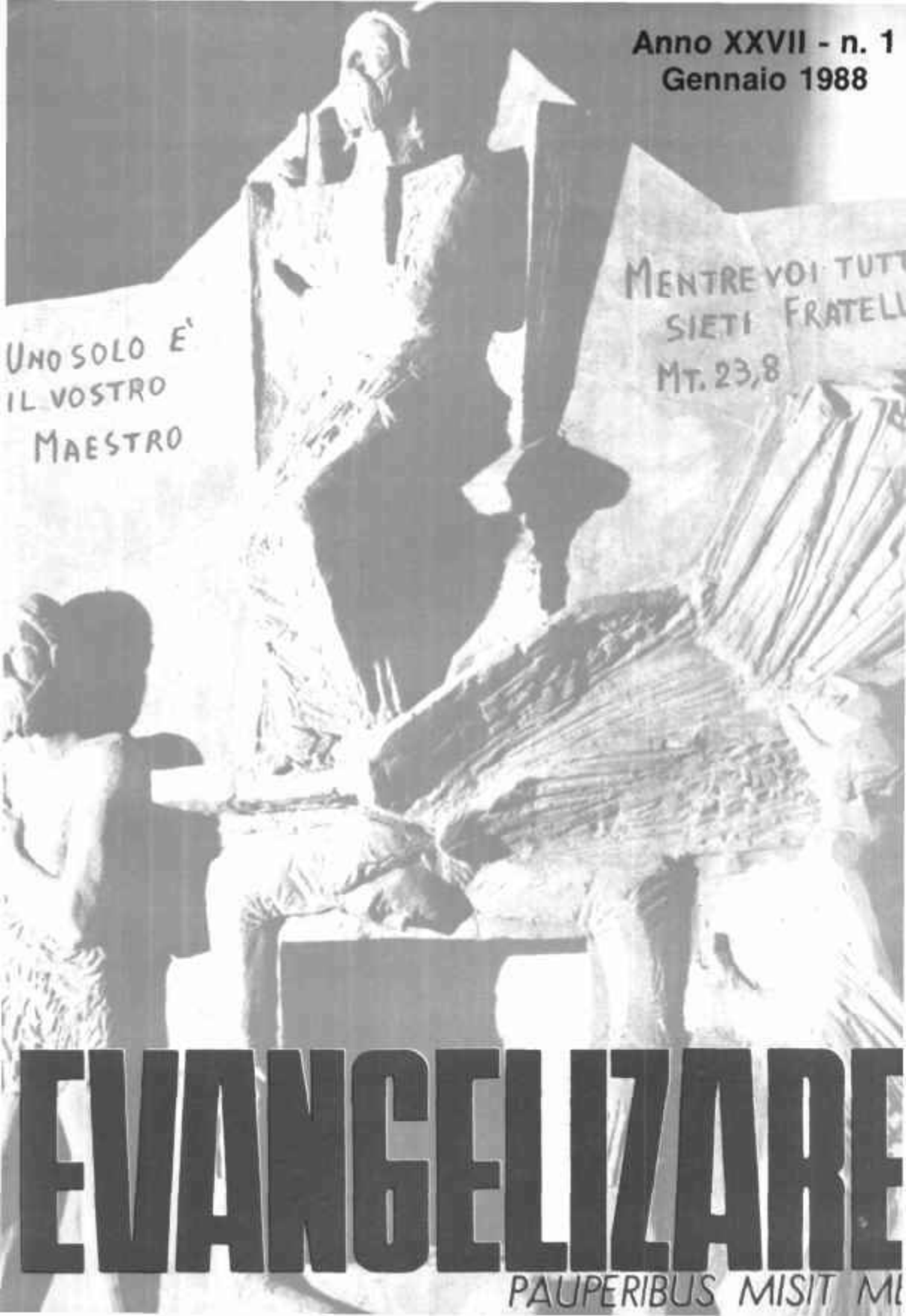
Anno XXVII - n. 1
Gennaio 1988



EVANGELIZARE

PAUPERIBUS MISIT MI

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA FAMIGLIA DEI DISCEPOLI

Direzione - Redazione - Amministraz.: Via dei Pianellari, 7 - Tel. 6541409 - C.c.p. 33870007

00186 ROMA

Sommario

Evangelizare
Per agire conforme ..... Pag. 1

Pensiero Mariano
Maria prefigura i tempi nuovi ..... » 4

Alla sorgente
Cronaca d'una riunione partecipata ..... » 5

Religione, arte, cultura e vita
La Certosa di Serra S. Bruno ..... » 7
Un Anno Santo a caro prezzo ..... » 10
Periscopio ..... » 13
Pensieri con distacco ..... » 16
Bruscoli di notizie ..... » 17

Dalle case nostre
Brasile, bagliori di un'aurora ..... » 18
Centobuchi. Scuola materna "Maria Immacolata" ..... » 21
Un ricordo di Benedetto Leoncini ..... » 22
Cronache Policoresi ..... » 24
Dal Seminario dei Discepolini di Marano di Napoli ..... » 25
Bonefro. Casa riposo di Letizia ..... » 26
Mi inorgoglisco... ..... » 27

La sveglia
Pensiero religioso ..... » 29
Un amore una vita ..... » 30
Incontro natalizio ..... » 31

In Copertina: *Gesù Maestro (rilievo in cotto eseguito da F. Petruzzi nella Cappella dei Discepoli a Roma)*

Direttore Responsabile: *Don Romeo Panzone*
Segretario di Amministrazione: *Angelo Masciotta*

Autorizz. Trib. Roma N. 8504 del 20 febbraio 1962 - Sped. in Abb. postale Gruppo III - 70%

Stampato dalla Tipolitografia I.N.GRA.C. s.r.l. - Tel. (0776) 42065 - S. Elia Fiumerapido (FR)

BUON ANNO 1988
AI NOSTRI LETTORI

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Ordinario	L.	5.000
Sostenitore	L.	10.000
d'Amicizia	L.	20.000
Una copia	L.	500

Abbonamenti e rinnovi

LIRE 2.000
Cineti Mario, Genova.

LIRE 5.000
Di Gianni Lucia, Varallo Sesia; Matricardi Quinto, Francavilla al Mare.

LIRE 8.000
De Berardinis Flora, Lanciano.

LIRE 10.000
De Nictolis Crescenzio, Potenza; Gianni Ovidio, Roma; Funghini Mons. Raffaello, Roma; Stefanini Luigi, Grottole; Sac. Benedetti Umberto, Pietranico; Nicoletti Francesco, Vallo della Lucania; Pastoressa Angelo, Salerno; Scuola Materna, S. Egidio alla Vibrata; Rotoli Agnese, Teramo; Olcese Nazari Rina, Genova; Cavaloni Vittorio, Milano; Leonardini Gerolamo, Vernazza; Ditta G. Cugini, Bergamo; Di Loreto Fernando, Cremona; Bachetto Umberto, Ascoli Piceno; Napoleone P. Giovanni, Chieti; Aquilio Marisa, Pescara; Silveri Nicolina, Ofena; Sr. Valentini Anna Maria, Frascati; Matrunola Mons. Vincenzo, Cassino; Pulcini Attilio, Roma; Francescangeli Luigi, Roma; Armillei Ugo, Roma; Di Tursi Angela, Roma; Di Tursi Rosalba, Roma; Renzi Lino, Roma; Forlani Roberto, Roma; Castaldi Antonio, Roma; Di Giannantonio Remo, Roma; Pendenza Mario, Roma; Sup. Sr. Berti Tullia, Leffe; Lepore Amicone Anna Maria, Loreto Aprutino; Cantera Fausto, L'Aquila; Bruno Nicola, S. Croce di Magliano; Ferragina Gaetano, Matera; Ist. Suore Francescane, Napoli; Pensini Fernando, Treviso; Santarelli Evelina, l'Aquila; Tulli Clara, Teramo; Berardi Donato, Poggio Cancelli; Calabrese Antonio, Rovigo; La Saponara Domenico, Roma; Poggi Cerini Giovanna, Voghera; Santo Albano Rocchina, Potenza; Giambusso Gaetano, Palermo; Giovanetti Antonietta, Loreto Aprutino; Russo Rocco, Pescara.

LIRE 12.000
Ferri Angelo, Roma; Rocchi Enrico, Roma.

LIRE 15.000
De Crecchio Gaetano, Lanciano; Valletta Mimma, Roma; Mircoli Dante, Roma; Scalzini Oderisio, Roma; Petricone Emilio, Roma; Marzi Maria, Roma; Lestini Fernanda, Roma; Sarra Luigi, Roma; Faragalli Alberto, S. Benedetto del Tronto; Paris Attilio, Roma.

LIRE 20.000
Gioia Cicchetti Bianca, Pizzoli; Ciampa Mario, Ostia Lido; Comaianni Carmelo, Corleone; Miraglia Marco, Torino; Letta Maria, Avezzano; Costanzo Gaudenzio, Garaguso; Simone Pietro, Novasiri; Ferrante Tommaso, Milano; Giugliano Antonio, Tivoli; De Bartolo Vincenzo, Bari; Giannetti Marino, Roma; Francescangeli Luigi, Roma; Anelli Giovanni, Roma; Antonini Francesca, Roma; Cicci Paolo, Roma; Casatriste Domenico, Roma; De Vito Francesco, Capannori; Educandato di S. Alfonso dei Liguori, Colletorto; Lupetti Cesare, Roma; Fonzi Eugenio e Flora, Roma; Lombardo Eugenio, Roma; Ardesi Costanzo, Cogozzo di Villa C.; Anconetani Fernando, Roma.

LIRE 25.000
D'Ella Antonio, Padova; Tantillo Salvatore, L'Aquila; Ragazzoni Giovanni, Roma.

LIRE 30.000
De Vito Luigi, Matera; Castelli Norma, Roma; Di Luzio Antonio, Roma; Pace Antonino, Filiano; Minozzi Giuseppina, Roma.

LIRE 50.000
Piancazzi Giovanni, Ladispoli; Leone Mario, Roma; Ist. Maschile, Amatrice; D'Andrea Giuseppe, Potenza.

LIRE 100.000
Di Giammarco Assuntina, Roma; Marcella Dante, Pisa; Valenti Mario, Roma; Istituto "Principe di Piemonte", Potenza.

LIRE 120.000
Bello Carlo, Novi Ligure.

LIRE 200.000
Vita Giovanna, Roma.

PER AGIRE CONFORME

Un anno nuovo ci si apre davanti, un anno da vivere impegnati a realizzarci come uomini e come cristiani, con l'aiuto di Dio.

Per poter vivere come uomo tu hai ricevuto la natura umana e sei stato opportunamente dotato di tutti quegli apparati e quei meccanismi, fisici e psichici, che ne svolgono la vita.

Abbiamo detto che, mediante il sacramento del battesimo, l'uomo viene restaurato come figlio di Dio ricevendo la partecipazione alla vita divina. Quindi l'uomo è stato divinamente ricostituito, fatto creatura nuova per misericordiosa iniziativa di Dio: "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,8).

Ti sei mai chiesto come fai ad agire da creatura rinnovata ed elevata di nuovo alla natura e alla dignità di figlio di Dio? L'essere infatti porta l'agire.

Riferendoti alla naturale generazione umana mi risponderesti subito che per agire tu metti in moto i meccanismi riflessi e spontanei e rendi operative le facoltà proprie della natura. Così usi la mente per conoscere la verità, la volontà per conquistare il bene, la sensibilità per goderlo, e così via.

E per agire da cristiano, cioè da uomo elevato nel battesimo allo stato soprannaturale?

Abbiamo detto che le azioni conseguono alla natura. Il tuo organismo soprannaturale è generazione nuova, possiede i principi che possono sviluppare le azioni proporzionate alla natura di figlio adottivo di Dio, partecipe della divina natura (cfr 2 Pt 1,4). Per esempio, la mente, come dotazione di umana natura, non è proporzionata a conoscere Dio come è e le verità che riguardano il nostro rapporto con lui e i suoi disegni a riguardo degli uomini. Si tratta infatti di verità superiori alla portata della natura e alle sue esigenze.

I principi operativi connessi alla natura elevata a un livello divino ci sono stati infusi all'atto del battesimo. Sono principalmente tre: la fede per conoscere, l'amore teologale o carità per amare e per volere, la

speranza per desiderare e godere. Inoltre abbiamo ricevuto i doni dello Spirito, che adeguano i nostri strumenti naturali e li rendono capaci di ricevere l'aiuto di Dio. Essi sono: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore di Dio.

Se gli astronauti, quando si elevano oltre l'atmosfera terrestre che è il loro habitat naturale, non hanno l'equipaggiamento adatto, non potranno né sopravvivere né muoversi e agire negli spazi superiori. Per vivere ed esprimersi e progredire nella vita soprannaturale i battezzati hanno ricevuto l'equipaggiamento confacente e proporzionato, che debbono mettere in atto. Quindi l'esistenza del cristiano risulterà una preziosa tela tessuta e istoriata principalmente con i fili della fede, della speranza e dell'amore carità.

Ci sono attorno a noi degli infelici che hanno gli occhi e non vedono o le gambe e non camminano, perché sono handicappati: devono essere abilitati con tanta fatica ed esercitarsi con buona perseveranza per servirsi dei loro organi e goderne le funzioni. Per disgrazia, ci sono anche dei cristiani che non si esprimono soprannaturalmente, perché non fanno funzionare i principi ricevuti e quindi non ne godono i risultati come figli di Dio (cfr. Sal 113,7).

L'anno nuovo ci faccia registrare un nostro sviluppo come figli di Dio, anche per essere epifania cioè manifestazione di Dio agli altri.

Don Romeo Panzone, d.D.

■ ■ ■

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

San Paolo

La *incarnazione* di Cristo ha reso il tempo strumento di salvezza per gli uomini.

Ci si apre davanti un Anno nuovo. Che sia anno di pace, anno di conquiste spirituali, anno di progresso nella civiltà, anno di bene per tutti, individui famiglie popoli.

La Madonna Santissima lo renda, con la sua onnipotenza supplice, anno di merito, di fedeltà, di elevazione nella Grazia.

MARIA PREFIGURA I TEMPI NUOVI

"Quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal. 4,4-5).

È la presentazione di Cristo al mondo ad opera di una donna, quale ci appare nel pensiero di S. Paolo, il quale precisa che noi tutti, in Cristo, diventiamo figli di Dio in virtù dello Spirito del Figlio, che grida in noi: Abbà, Padre! (ivi 4,6).

Quella donna, che genera nel tempo il Figlio dell'eterno Padre, è Maria, che viene così ad avere un posto centrale ed unico nel mistero di Cristo e, quindi, della Chiesa, come precisa giustamente il Concilio (LG, 8).

Maria cioè segna l'inizio di quella 'pienezza dei tempi" in cui si è manifestato a noi l'amore del Padre, che ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3,16). Segna l'inizio della missione del 'Verbo che era presso Dio... e che si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi' (Gv 1,1.14), facendosi in tutto simile a noi, eccetto nel peccato. E segna l'inizio di quel dono dello Spirito Santo che, posandosi sul Cristo alle acque del Giordano, riempie di sé il tempo presente, il quale diventa così per noi 'tempo di salvezza'.

Don Michele Perriello

CRONACA D'UNA RIUNIONE PARTECIPATA

I Superiori delle varie istituzioni tenute dai Discepoli e il manipolo di più recente ordinazione sono convenuti nella Casa generalizia rispettivamente nei giorni 29-30 dicembre e 4-5 gennaio.

Col Superiore generale i primi hanno analizzato, chiarendoli e confrontandoli, i temi da dibattere nell'Assemblea generale enunziati dalle varie comunità; gli altri hanno ascoltato due interessanti conferenze del P. Andrea M. Erba, barnabita, sui problemi della Chiesa oggi e sull'identità dei Religiosi nella Chiesa.

TRONCO ANTICO E GERMOGLI NUOVI. **Discepoli di recente ordinazione col Superiore generale, insieme a D. Luigi Lovisone, Discepolo del primo noviziato.**

I Discepoli hanno un campo di apostolato vario e articolato, se si pensa che alla morte del Fondatore operavano soltanto negli orfanotrofi. Ed è una benedizione di Dio. L'attuale campo di apostolato, non solo ne assorbe tutta la piccola compagine, ma esige un numero maggiore e una qualificazione più adeguata. Urge pertanto ottenere, con la preghiera e con l'impegno di animazione e di ricerca vocazionale da parte di tutti, l'incremento del numero e intanto generosamente spendersi per rendere piene ed efficienti le opere. In parole chiare sono due i problemi essenziali da avviare a soluzione: l'aumento delle vocazioni e la crescita nella formazione.

I Discepoli hanno già una loro strada. Con i limiti di età i ritmi odierni di reclutamento e gli anni necessari alla formazione, fra quindici anni la loro consistenza numerica rimarrà prevedibilmente invariata, a meno di un boom provvidenziale. S'impone ragionevolmente l'*age quod agis:* appunto: fa bene quello che stai facendo nelle Case dove ti trovi, organizzandolo ed autenticandolo meglio.

I Discepoli oggi esprimono la propria identità oltre che nella cura dell'Opera, anche nei collegi di assistenza permanente ai ragazzi poveri, nei centri giovanili di formazione e di ricreazione, nei due seminari, in case di assistenza per persone anziane, in case di soggiorno e di spiritualità, nelle parrocchie, nelle residenze per studenti universitari, nella missione in Brasile. Dunque non è che manchi loro il lavoro e l'articolazione di esso, e neppure che il loro lavoro di apostolato non sia indirizzato secondo il fine specifico; ma i problemi, anzi le problematiche sono numerose per qualsiasi forma di vita dedita all'apostolato.

È stato bello mettersi insieme fraternamente per trovare i modi di farsi più efficienti nel tradurre in pratica la predilezione assoluta per i poveri delle regioni più spiritualmente e materialmente abbandonate, cercando di educarli e di sollevarli a Dio nella Chiesa. Per questo i Discepoli convenuti a Roma hanno portato il contributo del loro amore e della loro esperienza nella Famiglia, con generosa disponibilità e santi propositi.

R.P.

EVANGELIZARE PAUPERIBUS MISIT ME.

LA CERTOSA DI SERRA S. BRUNO

Nel "Paradiso delle Serre"

Serra S. Bruno è al centro della Calabria meridionale, tra Capo Vaticano e Punta Stilo, luogo d'incontro ormai di strade partenti dall'Angitola e da Vibo Valentia, sul Tirreno, da Soverato, Monasterace Marina, Gioiosa Marina, sul Ionio.

È un luogo sacro per i Calabresi, come Paola, a motivo della sua Certosa, legata da quasi novecento anni alla storia della Regione.

Ho potuto, finalmente, andarvi anch'io e vederlo con i miei occhi il "Paradiso delle Serre", anche se "a sprazzi", grazie alla disponibilità di un mio cugino, che mi ha portato in macchina, con tre nostri giovani nipoti, in una splendida giornata dello scorso settembre.

Da Lamezia Terme seguiamo la litoranea per Reggio Calabria, fino al bivio dell'Angitola; passiamo sotto un ardito cavalcavia, che porta il secondo ramo ferroviario-la "direttissima Lamezia-Reggio" e, dopo qualche chilometro, costeggiamo il lago artificiale dell'Angitola, formato dopo l'ultima guerra.

Il paesaggio è ancora bello; ma subito la strada sale per una regione solitaria, ricca di forre, calanchi, alternati a macchie rade di suveri e di querce.

Giunti, però, a S. Nicola da Crissa, il paesaggio diviene mano mano più ridente, fra colline verdi e boschi sempre più folti. A Simbario, un paese abbastanza evoluto, la zona è completamente mutata: radure coltivate si alternano a macchie fitte. E si va così fino a Serra S. Bruno, quasi una cittadina, con vie larghe e diritte. Si sale ancora, in mezzo ad una zona veramente magnifica di piante secolari, che ombreggiano, a tratti, completamente la strada.

Nuovi del luogo, ci dirigiamo prima alla Chiesa di S. Maria: non è la Certosa, ma il luogo dove visse e morì S. Bruno.

Si accede alla Chiesa per un superbo scalone di pietra dai larghi

gradini verdi di erba, in mezzo ai quali spicca una colonna di pietra sormontata da una Croce, anch'essa di pietra.

Prima dello scalone, a destra, ammiriamo il "laghetto" di S. Bruno, alimentato da una fontana abbondante, con la statua del Santo, inginocchiato in mezzo all'acqua. Di fronte alla Chiesa, sorge il così detto "Dormitorio", cioè un tempietto che custodisce la tomba di S. Bruno e del suo amico e successore, il Beato Lanuino. La Chiesa e il "Dormitorio" sono chiusi già per l'orario; possiamo, però, osservare dalla larga cancellata dell'ingresso del "Dormitorio" la tomba del Santo, situata in una grotta naturale, sormontata dalla sua statua. Accanto osserviamo un abito completo da sposa: certamente un ex-voto.

"Siste Fidelis... "inizia una iscrizione posta sulla grotta. Senza farlo apposta, siamo nel luogo dove si fermò per prima con i suoi compagni S. Bruno, nel 1090. Tutti questi monumenti sono immersi nel verde bosco. Vi si aggirano pellegrini e turisti, ma come fasciati da un'arcana aura di silenzio, che non permette il parlare ad alta voce...

* * *

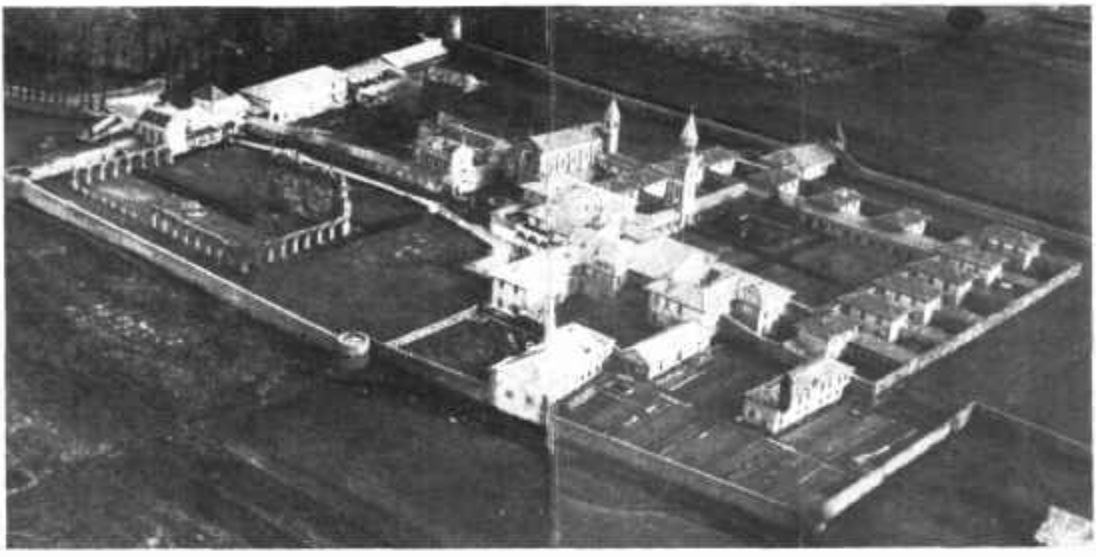
A circa due chilometri, raggiungiamo finalmente la Certosa. Una vasta radura tra il verde secolare accoglie la "cittadella del raccoglimento"... Le espressioni di meraviglia sono spontanee...

Il solenne portone d'ingresso è appena socchiuso (è già passata l'ora della chiusura!), per i lavori di restauro di tutto il complesso, fatti a cura della Sovrintendenza ai Beni culturali. Mi permetto di entrare per poco e dare un'occhiata all'interno: da un lato dello spazioso quadrato, si notano subito le rovine dell'antica Certosa, distrutta dal terribile terremoto del 1783; nel fondo sorgono la nuova Chiesa e le nuove costruzioni.

"Siste fidelis" dico ad un monaco bianco, che passa poco dopo, con il capo coperto dal cappuccio. Si ferma egli, si scopre il capo e mi risponde dolcemente: "E l'ora del silenzio", fratello. Accetta, tuttavia, di vendermi un opuscolo e delle cartoline e di rispondere alla mia domanda:

"Siamo 14 monaci: 8 Padri e 6 Fratelli". E sparisce silenzioso, chiudendo il portone... Fuori ritrovo i miei in attesa.

Ma S. Bruno ci usa indulgenza: il portone si riapre e ne esce un Padre con alcuni sacerdoti ospiti. Rimasto solo, egli s'intrattiene brevemente con noi, anzi accetta di farsi fotografare con alcuni dei presenti. È — ci dice — P. Elia da Carpi. Siamo grati alla sua gentilezza. Si richiude il portone: sono le ore 12.



La Certosa di Serra San Bruno.

Io riesco ad entrare brevemente in un portone secondario, mentre vi entra un operaio (che mi lascia fare, vedendo che sono un sacerdote) e a dare uno sguardo: è il luogo del cimitero dei monaci; poco dopo, da un'entrata per gli operai, attraverso un pezzo del chiostro interno e posso dare un cenno di saluto con la mano alla bianca figura di un monaco, comparsa per un tratto nel fondo e che mi risponde con un inchino del capo...

Percorro poi un tratto del perimetro esterno delle mura della città silente, godo alcuni momenti di preghiera in una cappella aperta all'esterno ai fedeli: il presbiterio è separato da un'alta, larga inferriata, attraverso la quale essi possono partecipare, in certe ore del giorno, alle cerimonie liturgiche dei monaci, "separati da tutti, uniti a tutti" nella Chiesa (S. Bruno).

Non lontana dall'entrata principale, preceduta da una scalinata di pietra in discesa, canta una fontana d'acqua abbondante e freschissima...

Sotto le alte piante si vedono chioschi e sedili per il ristoro dei pellegrini, che non mancano mai, mi dicono, soprattutto dai paesi attorno. Si notano in tutti parole e gesti di grande devozione e rispetto per i Monaci.

(continua) **T.M.**

UN ANNO SANTO A CARO PREZZO

Padre Giovanni Minozzi, nei riguardi della sua persona, fu sempre fieramente avverso alle onorificenze, ai diplomi, alle medaglie.

"Son tutte cianfrusaglie d'orpello" soleva dire con disdegno. Mai, infatti, si fregiò della vistosa "Gran Medaglia d'oro" conferitagli, per le sue benemerenze nel campo educativo, dal Ministero della Pubblica Istruzione. Anzi, talmente la occultò, da farla credere completamente perduta... Ma le sue vere, grandi medaglie erano ben altre di cui era cordialmente fiero e cioè: i suoi Orfani, la sua Opera per il Mezzogiorno d'Italia, le sue Famiglie Religiose dei "Discepoli" e delle "Ancelle del Signore".

Queste Grandi Medaglie della sua insonne e martirizzante Carità erano e sono note a tutti, piccoli e grandi, specie nelle contrade della bella ed umile Italia Meridionale da lui tanto amata e beneficata.

Ma ce ne sono tante, tante altre piccole, preziose medaglie sconosciute al gran pubblico, ma ben note ai suoi intimi collaboratori, a quelli che l'hanno conosciuto più da vicino.

Sono episodi, gesti, atteggiamenti, espressioni che, nel loro insieme, formano quel *"Piccolo ma prezioso medagliere di virtù"* che stanno alla base e, in gran parte, spiegano il fascino della sua persona e la grandezza evangelica delle sue opere.

I ricordi che trascrivo hanno l'intento di testimoniare la mia devota riconoscenza a questo Padre benefico, con la segreta speranza che siano di buon auspicio alla sua Causa di Beatificazione, che tutti ci auguriamo in un prossimo futuro. Ed ora andiamo ai fatti.

La prima volta che vidi Padre Minozzi fu nella primavera del 1925 nell'Istituto dell'Opera a Monterosso al Mare (La Spezia).

Ero allora un piccolo orfanello di quinta elementare, ma, per i miei compagni di classe, ero grande per l'invidiato onore di essere "il cameriere" alla tavola dei Superiori.

E quel giorno in cui venne P. Minozzi era davvero eccezionale per il numero di ospiti qualificati.

Assieme a P. Semeria c'erano l'Avvocato Boracchia con altri signori della Spezia, il Cav. Malagamba con simpatizzanti genovesi, e poi la rappresentanza più influente dei nostri benefattori locali: il Dott. Bianchi, il Dott. Cavallo, l'Avv. De Andreis, il Marchese Gritta, l'Impresario edile Zanini, il Dott. Pastine e, se ben ricordo, anche il Prof. Eugenio Montale che aveva una splendida Villa vicino all'Istituto oltre il torrente Mesco. Era presente anche il Principe Filippo Doria allora Presidente della nostra Opera.

Dai nostri Superiori ci fu spiegato che tutti quei benefattori erano convenuti perché generosamente concorressero alle spese del nostro viaggio e della nostra permanenza di tre a giorni a Roma in occasione del Pellegrinaggio per l'Anno Santo.

P. Minozzi, invece, gestiva e parlava poco. Venuto per la prima volta, osservava tutto e tutti come uno qualunque, conversando sommessamente con il Presidente Doria e l'Avvocato Boracchia.

Il Direttore ci aveva detto che quel sacerdote alto alto si chiamava "Padre Giovanni Minozzi" e che con P. Semeria aveva assistito i nostri padri al fronte e, sempre con lui, aveva fondato tanti Istituti per gli Orfani di Guerra.

Ma a me fece impressione, oltre l'altezza, quel suo cappello che, con scatti improvvisi della mano, cambiava sovente posizione in avanti su gli occhi, in dietro su la nuca, ora pencolante a destra, ora a sinistra, non già per l'eccessivo caldo, ma per il travaglio di chissà quanti pensieri...

Benedetto Padre! Aveva mille Orfani da portare a Roma ed a lui toccava tutto organizzare, coordinare e portare a buon termine.

E così fu. Ai primi di Dicembre, folte rappresentanze di tutti gli Istituti dell'Opera convennero a Roma. Eravamo una marea, eppure, per merito del Padre, tutto si svolse con il massimo ordine. Ricordo la visita solenne all'Altare della Patria; quella devota alla Catacomba di San Callisto; il pranzo per tutti al Palazzo Doria dove venne a visitarci Sua Ecc.za Benito Mussolini.

Ricordo, soprattutto, la Santa Messa di Papa Pio XI appositamente per noi Orfani.

Fummo ricevuti in Vaticano la mattima dell'8 Dicembre, Festa dell'Immacolata, nella grande Cappella Clementina. In prima fila: P. Semeria con la Presidenza ed i Sacerdoti dell'Opera; noi ragazzi, tutti in piedi, su due grandi file che P. Minozzi via via ordinava sollecito e discreto.

Per i canti liturgici furono scelti due cori alternati: le Orfanelle di Amatrice e gli Orfani di Monterosso tra i quali ero anch'io. Dopo la Santa Comunione ci fu una breve pausa che commosse il Papa e tutti i presenti: su di una sedia nei pressi dell'altare salì l'orfanella Maria Stella e cantò come un angelo "O Stella che raccogli al focolare..."; poi toccò a me che, con vocina commossa ma squillante, cantai l'inno mariano: "Salve, Regina fulgida...".

Il Santo Padre concluse con parole di compiacimento rivolte, in particolare modo, a P. Semeria ed a P. Minozzi, a tutti i cari Orfani e tutti benedisse di gran cuore. Allora non si usava battere le mani come adesso, ma in compenso battevano fortemente i cuori di tutti e molti piansero di commossa gioia.

Nel pomeriggio il Dott. Canezza ci portò al Giardino Zoologico e, dopo aver consumato una buona merenda da lui offerta, i vari gruppi sciamarono per il ritorno negli Istituti.

La Stampa romana fece un gran parlare elogiativo dell'Opera, degli Orfani, dei Padri Semeria e Minozzi.

Padre Tito Pasquali, uno dei primi fedeli collaboratori di P. Minozzi, mi disse un giorno che il Padre, in quella circostanza, sentendo e leggendo tanti elogi, gli confidò: "Caro Tito, la sofferta impresa è stata trionfale; adesso, però, dobbiamo pagarla cara!"

L'oscuro presentimento si verificò poco dopo con la insorgenza di una acutissima otite che lo travagliò per parecchi mesi. Riprese forza e vigore solo grazie alla paziente bravura del chiarissimo Prof. Auriti, grande benefattore dell'Opera.

Questa piccola Medaglia che ho presentato è all'insegna dell'Umiltà. P. Minozzi, in presenza di P. Semeria, come a Monterosso e come sempre altrove, si metteva come in ombra, con filiale delicatezza, tutto gioioso a mettere in luce la persona e l'azione del suo grande Amico e Collaboratore.

Quando poi doveva agire da solo, in prima persona, per vincere il naturale orgoglio per tanti plausi e consensi al suo indirizzo, sentiva l'intima necessità di "umiliarsi" pagando di persona nel dolore fisico e morale. Soleva dire che voleva essere "bruciato dalla Carità" ma era convinto che la Carità "è un fuoco fatuo" se non poggia saldamente su l'Umiltà.

Don Rodolfo Atzeni

Quasi 100 Anziani sono ospitati nelle tre Case di Riposo a Ofena, affidati alle cure delle Suore della S. Famiglia, coadiuvate dai Discepoli. Ecco il gruppo dei più validi (!), davanti al Santuario Mariano di Pratola Peligna, per un pellegrinaggio organizzato per loro dall'UNLA di l'Aquila, il 15/10/87.

PERISCOPIO

SCUOLA E FAMIGLIA

Sulle responsabilità della famiglia e della scuola, riguardo all'educazione dei ragazzi ai problemi della vita umana, molto si discute oggi.

È importante questa risposta data, in un'intervista, da Francesco Migliori, Presidente del Movimento italiano per la vita:

"Sono convinto che la scuola può fare molto per educare al rispetto della vita, ma prima ancora viene la famiglia. Più che mai necessaria è allora la collaborazione. La scuola può dare nozioni e utilizzare strumenti, che non sono alla portata delle famiglie. Ma le famiglie possono educare profondamente ai valori. Se non c'è sintonia, tutto diventa difficile.

In concreto: tocca alla famiglia far capire che la vita umana inizia con il concepimento e che la vita umana è intoccabile. Tocca alla famiglia educare alla sessualità responsabile. Tocca alla scuola fare da supporto scientifico e didattico. Voglio sottolineare questo: la famiglia non deve delegare ad altri il suo diritto-dovere di educare. Anzi, lo deve rivendicare con sempre maggior forza e consapevolezza. È l'unico presupposto per dare efficacia anche all'intervento della scuola". (Avvenire - 18/11/87).

Mi permetto di aggiungere: E quando la famiglia non c'è? O quando, pur essendoci, non ha la formazione adatta per assolvere i suoi diritti-doveri? È qui una delle cause principali del degrado morale di non pochi giovani...

DIACONATO PERMANENTE

Il Diaconato permanente (ricevuto, cioè, senza l'impegno di ascendere poi al Sacerdozio) è stato reintrodotto nella Chiesa Cattolica dal Concilio Vaticano II, dopo molti secoli.

Ora diventa sempre più frequente. Possono diventare Diaconi permanenti i celibi di almeno 25 anni di età, che saranno poi obbligati al celibato, i coniugati di almeno 35 anni di età, che abbiano contratto matrimonio da almeno 5 anni e abbiano il consenso espresso delle consorti.

La Diocesi di Napoli, per merito del Card. Ursi, è l'unica finora al mondo ad avere un Istituto d'iniziazione ai Ministeri, con quattro anni di studio.

I due Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato e il Diaconato permanente "completano", come diceva il Card. Ursi, "la fisionomia della Chiesa".

Il Diacono permanente con il mandato dell'amministrazione della Parola di Dio e dei Sacramenti, volto soprattutto al servizio dei poveri e dei lontani, ha una preziosa sfera di attività nella Chiesa.

Attualmente, sono quasi 13.000 i Diaconi permanenti, di cui la metà negli USA, più di mille nella Germania Federale, 500 in Italia, Canada e Brasile.

La Diocesi di Reggio Calabria ha i due diaconi più anziani: ultraottantenni! (da "Famiglia Cristiana", 2/12/87, p. 75-76)

UN ALTRO CALENDARIO

C'è nella nostra società come un Calendario "profano", che segue, per forza storica, quello religioso, ma gli dà un significato e un cerimoniale particolari...

L'inizio è la festosa celebrazione della chiusura del vecchio anno e del saluto al nuovo: veglia solenne con danze frenetiche, pronostici di maghi e di astrologi, stappi di spumante e spari a non finire...

Vien poi la festa solenne della "Befana", con il suo cerimoniale di doni e di coreografie, tra cui fanno la loro figura i Re Magi... Per Gesù Bambino c'è veramente poco spazio!...

Ed ecco il "Carnevale", con i suoi "Santuari" di fama mondiale: Venezia, Viareggio... Seguono alcune celebrazioni di richiamo, diremmo, familiare: 21 febbraio, S. Valentino, la festa degli innamorati (perché?); 19 marzo, la festa del papà (e S. Giuseppe?); prima domenica di maggio, la festa della mamma...

Pasqua è troppo grande per essere sostituita... ma per tanti dov'è il suo significato autenticamente cristiano? Basta solo la sagra della "Colomba" e della "Pasquetta"?

E quanti avvertono il senso religioso del "Corpus Domini", dell' "Ascensione", della "Pentecoste"?

Nel pieno, dell'estate, ecco il "Ferragosto", con il suo turbinio caotico (e l'Assunzione della Madonna?).

Per tutta l'estate poi è tutto un susseguirsi di feste patronali, col titolo sacro, ma, in realtà, per tanti accentrate solo alle chiassose sagre paesane.

In autunno, la "festa dei morti", la più "religiosa" tra le ricorrenze profane, ovviamente...

E ci si avvia verso la grande celebrazione del Natale, con al centro "Babbo Natale", l'albero dei doni, la "sagra del panettone e del giocattolo"!...

È la prova che la nostra società è cristiana solo alle radici e... in molti strati, che, grazie a Dio, ci sono, vivificanti dal di dentro la vita sociale. Basta considerare la vita spirituale, tacita, ma ardente, vissuta da tanti movimenti laicali cattolici, da tante persone in tutti i ceti sociali.

C'è veramente nella Chiesa una ventata primaverile di spiritualità, una vera "novella Pentecoste", di cui parlava Papa Giovanni, che non tarderà a dare i suoi frutti nella nostra società!

T.M.

VOGLIA DI PREGARE
Natale 1987

Voglia di pregare,
di ritornare in me,
lontano dai frastuoni del Natale
falsato dalle luci e dai colori.

Voglia di pregare
con l'anima e col cuore,
per sentirmi vicino
all'atteso avvento di nostro Signore.

Voglia di pregare
per la pace nel mondo,
per la tranquillità dei popoli,
perché taccia la guerra,
perché si doni pane
a chi non lo possiede.

Voglia di pregare
perché tutte le genti
smettano di odiare
e tornino all'amore dei fratelli.

Voglia di pregare
di dare un forte bacio
all'amico sincero,
alle persone care,
a chi non ha nessuno.

Voglia di tante cose,
voglia d'intimità,
perché nell'alma mia
c'è voglia di bontà.

Mimmo Di Giacomo

PENSIERI CON DISTACCO

★ Il Padre, nella sua bontà gratuita, adottò come suoi eredi non quelli che si sentivano divisi da discordie e incompatibilità vicendevoli, bensì quelli che sinceramente vivevano ed amavano la loro mutua fraterna unione. *S. Leone Magno.*

★ Il problema sta nelle mete. Quando le mete sono modeste, quando gli obiettivi sono piatti, tutto è uguale, tutto è modesto, piatto. Dove cadono gl'ideali anche le riforme delle istituzioni sono destinate a volare basso? *Carlo Bo.*

★ La gente si educa soltanto provocandola, facendola arrabbiare. *Dario Fo.*

Nei giorni scorsi Gorbaciov ha ripetuto due volte la frase "se Dio vuole"; quindi, se lui, oltre a riabilitare tanti personaggi del suo Paese, oggi riabilita anche Dio, noi non ci possiamo lamentare. *Giulio Andreotti.*

★ La libertà religiosa, esigenza insopprimibile della dignità di ogni uomo, è una pietra angolare dell'edificio dei diritti umani e, pertanto, è un fattore insostituibile del bene delle persone e di tutta la società, così come della propria realizzazione di ciascuno. *Giovanni Paolo II*

★ Sì, don Bosco, oggi, farebbe una specifica educazione alla preghiera, insegnerebbe ai giovani il silenzio, un silenzio che gridi, contro una società parolaia che non sa più che sia la meditazione. *Maria Pia Giudici.*

BRUSCOLI DI NOTIZIE

Il primo dicembre sono finiti in carcere sette dirigenti della USL 35 di Catania:instascavano tangenti sulle forniture. L'operazione è scattata in seguito alle indagini avviate dopo la visita a sopresa del ministro della sanità. Speriamo che Donat Cattin non abbia altri incidenti, altrimenti finiremo col non avere più dirigenti "liberi".

Diciotto persone su cento sono colpite da cancro. Il numero salirà a venticinque nel duemila. Una tendenza sconcertante. Deve far riflettere soprattutto i parlamentari: che aspettano a legiferare in materia di sanità e di aiuti finanziari ai centri di ricerca?

Si è tenuto a Fiuggi il 7 e l'8 dicembre il Congresso nazionale dei giovani dicci. Nel corso del suo intervento, alla domanda su quali siano i progetti politici, il segretario nazionale De Mita ha risposto: "non c'è un progetto politico davanti alla solitudine, alla disperazione, all'inquietudine, ma la politica ha il compito di risolvere i problemi dei più deboli regolando le forze dei più forti".

La Congregazione vaticana per il culto divino ha stabilito una normativa che vieta nelle chiese l'esecuzione di brani musicali non religiosi né sacri. Si tratta di una decisione presa per contrastare il crescente fenomeno della chiesa - sala concerto.

Nel 1987 le code degli italiani davanti agli sportelli pubblici sono aumentate in tutte le direzioni: si fa la coda ovunque. Lo ha accertato un sondaggio Censis. La monetizzazione dei tempi di attesa si aggirerebbe sui dieci mila miliardi di lire. La pazienza, qualche volta, è una virtù che ci costa caro. Ma la coda, finalmente, non si potrebbe mettere alla burocrazia?

Mentre la pace nucleare sembra più vicina e realizzabile l'Italia si interroga su "chi comanda in caso di guerra?". Goria ha rimandato il quesito — posto un anno or sono da Cossiga — a una Commissione di giuristi. Ci auguriamo che la risposta sia inutile.

Al termine dei tre giorni del Congresso nazionale del Movimento sociale, il 14 dicembre è stato eletto neo-segretario del partito, l'almirantino Fini. Non sono mancati dissensi culminati in una vera e propria rissa generale. È vero: quando il duce manca, *i camerati... picchiano.*

Quindici mila miliardi: questa la cifra che gli italiani hanno speso per festeggiare il Natale. Una caterva di tredicesima fatta fuori per la voglia di godere, consumare e apparire, illudendosi anche di essere.

Gianluigi De Vito

BRASILE, BAGLIORI DI UN'AURORA

Sarebbe mio desiderio parlare tanto di questo immenso Brasile. Esporre i numerosi ed enormi suoi problemi, manifestare i netti contrasti sociali, denunciare ingiustizie che non accennano ad essere soffocate, annunciare la speranza di un popolo sofferto e martoriato che non si scoraggia e non si arrende.

Sarebbe forse molto più facile, ma servirebbe solo ad appagare semplici curiosità, suscitare, in una visione troppo realistica, risentimenti per drammi che non si risolvono in breve tempo, ma necessitano del prezzo di tante croci di vittime innocenti per arrivare al trionfo finale della vittoria.

Vi parlerò di noi, noi "Discepoli", una piccola semente trapiantata in questo immenso e sproporzionato territorio, una goccia di acqua perduta nella vastità dell'oceano, un niente, ma che "dà un grande significato alla nostra vita", un bagliore che annunzia l'imminenza di un'aurora.

Vuole essere questo un omaggio riconoscente e devoto al nostro Fondatore Padre Giovanni Minozzi da parte di figli che vivono geograficamente lontani, ma si sentono effettivamente e affettivamente tanto vicini.

A Mogi das Cruzes è periferia della grande metropoli di Sao Paulo, area industriale, c'è un vescovo italiano: Don Emilio Pignoli.

Un missionario per essere tale è inviato e pertanto non sceglie. Si parte!... Primi passi nel buio... Avventura... Incoscienza... confidare e abbandonarsi in Colui che ci chiama aiutano a correre il rischio e non si ragiona tanto.

Eccomi qui... sono al mio terzo anno di Brasile.

Due anni in Suzano: entusiasmo iniziale... missionario... seminarista... novizio... non saprei dire esattamente la mia identità, ma quello che distinguevo esattamente era il sentirsi bambino per la terza volta... confondevo parole portoghesi e italiane, di frequente anche con parole Kiswahili, me ne accorgevo dopo... mi domandavano cosa avrei voluto dire. Non è molto facile, ma non si desiste. Riso e fagioli tutti i giorni, al pranzo e cena quando c'era l'unico italiano tra Brasiliani e Irlandesi che hanno un palato ben differente.

Fine Agosto 1986: arriva l'altro confratello discepolo Don Carmine Mosca. Sul bollettino della Diocesi comincia ad apparire il nome della Famiglia Religiosa dei Discepoli. Si pensa ad una missione nostra specifica, a un'area riservata e destinata alla nostra attività pastorale, una zona molto povera e abbandonata della periferia: Itaquaquecetuba, abbreviato Itaquà.

Un grande territorio, tanti villaggi popolati, "materialmente e spiritualmente abbandonati". Si definisce e delimita il territorio di una eventuale futura parrocchia, già tempo addietro solo abbozzato. Non c'è Chiesa Madre né casa parrocchiale. Non è un problema! Ci sono alcune comunità già avviate con cappella terminata o in costruzione. Nella stessa area c'è una vecchia casa in vendita a buon prezzo. Ce l'aveva segnalata P. Giovanni Cosimati, il Parroco venuto da Avezzano e che ci ha ceduto volentieri una grande parte della sua Parrocchia. C'è soprattutto in questa vasta area tanta gente che aspetta un Sacerdote per lo meno una volta al mese, che battezzi i

BRASILE. Itaquaquecetuba: Don Mario Natalini, della Famiglia dei Discepoli, al lavoro nel restauro d'una Cappella.

bambini, che regolarizzi le situazioni matrimoniali di battezzati uniti solo naturalmente ma non sacramentalmente.

Aprile 1987: giunge in Brasile il Padre Superiore dei Discepoli Don Antonio De Lauretis. È un incontro emozionante che consolida la speranza. La Famiglia dei Discepoli è ufficialmente presente in questa nuova terra con la presenza del Superiore. Si concretizzano i contatti ufficiali tra Diocesi e Discepoli.

La Parrocchia prende un nome "Gesù Divino Maestro". È affidata ai Discepoli per cinque anni rinnovabili, inaugurata il giorno di Pasqua, 19 Aprile 1987. Sono presenti all'inaugurazione sette comunità dei circa trenta villaggi sparsi in tutto il territorio in continuo sviluppo demografico.

Ottobre 1987: le comunità che accompagnamo sono già tredici, con liders, catechisti, laici impegnati che lavorano orientati da un Seminarista o da una Suora che fanno parte dell'equipe parrocchiale, molti altri villaggi stanno aspettando, ma... ancora un poco di pazienza!

Si stanno avviando nello stesso tempo attività sociali, tra le quali l'assistenza ai bambini. L'indice di mortalità infantile è molto alto in quest'area che esplode demograficamente, ma non è accompagnata adeguatamente dalle forme di assistenza del progresso e da una cultura adeguata. La presenza delle Suore della Visitazione, tre infermiere, è quanto mai preziosa. Tra le priorità portiamo avanti la formazione e educazione dei giovani e adolescenti. I due Discepoli — Probandi, studenti di teologia, si dedicano particolarmente a questo.

Quella vecchia casa, adesso restaurata, appartiene ai Discepoli. Gli scarafaggi e le ragnatele sono scomparse. Nell'area adiacente, in una amena collina, ove prima sembrava l'orto di Renzo, c'è ora un bel giardino e un grande orto. Serve di esercizio fisico e ginnastica per i due giovani Probandi Inácio e Nelson e per i ragazzi di queste vicinanze che stanno organizzando un orto comunitario per impegnare i pomeriggi, apprezzando la preziosità della terra e alternando il tutto con momenti di preghiera e formazione, sotto la guida di Inácio, che si dedica alle comunità più vicine perché ancora non è autista. Nelson, l'altro seminarista, va in macchina nei villaggi più lontani, facendo catechesi ed avviando le nuove comunità. Tutto questo come week-end settimanale, perché negli altri giorni, tutte le mattine alle ore 6.00, vanno in omnibus fino a Sao Paulo ove frequentano la teologia.

Ogni quindici giorni tutta l'équipe parrocchiale alterna riunioni e ritiro per una verifica e programmazione in comune di un lavoro di coordinamento delle varie attività per poter camminare in questo spirito di unità e di Chiesa.

Sulla strada che immette alla nostra casa c'è una insegna e una freccia: "Seminário dos Discipulos". Inácio Alcir De Oliveira (brasiliano, anni 29, studente del quarto anno di teologia, incontrato in Verona il 19 ottobre 1984) e Nelson Calegari (brasiliano, 2° anno di teologia, anni 32, ci ha conosciuti tramite Inácio) vivono qui, in questa casa ripulita ed abbellita con la loro valida collaborazione. Dal 1° ottobre 1987 hanno ufficialmente iniziato il probandato, accettati dal Consiglio generale della Famiglia dei Discepoli.

Mi viene in mente il sorriso di Sara e i passi nel buio dello sposo di lei. "Parti dalla tua terra... e va... ove ti mostrerò".

Don Carmine Mosca... ancora in Suzano, ha fatto un ottimo rodaggio e lavora con dedizione da vero Discepolo e apostolo. Non si può abbandonare improvvisamente una attività pastorale prima di provvedere alla sostituzione. È un servizio alla Chiesa locale e fa parte della disponibilità dei Discepoli. Ha le chiavi della nostra casa, la distanza è soltanto di 15 chilometri. Viene spesso a trovarci, specialmente quando è stanco del riso e fagioli. Qui trova buoni spaghetti, si congratula con me per essere diventato un ottimo cuoco con una speciale ricetta per il sugo. Ultimamente abbiamo festeggiato insieme un po' di prosciutto italiano, omaggio del nostro Superiore da Roma. Di frequente anche io passo per Suzano. Ci sentiamo molto uniti fraternamente. All'inizio del nuovo anno egli verrà ad abitare la quarta stanza rimasta vuota nella nostra casa. Si dovrà forse pensare a buttare giù qualche parete vecchia per ricavare altre stanze.

È il bagliore di un'aurora dopo i passi nel buio della notte!

P. Mario Natalini dD
Seminário dos Discipulos
Estr. Rio Abaixo, N. 3870 - Sítio Sao José
08580 ITAQUAQUECETUBA (S.P.) - BRASIL

CENTOBUCHI - Scuola Materna "Maria Immacolata"

Avevamo appena finito l'anno scolastico con le varie manifestazioni (festa dei genitori, giornata dedicata all'atletica, gita scolastica), che già abbiamo cominciato nuove attività e nuovi programmi, attuati in parte, in questa importantissima festa dell'Immacolata Concezione, di cui la scuola porta il nome.

Per questo anche quest'anno abbiamo fatto la nostra festa alla Madonna; mai come in questo anno dedicato espressamente a lei, abbiamo lavorato protese verso la conoscenza più approfondita da parte dei bambini e dei loro genitori di questa grande ed unica Donna, che si è fidata ciecamente di Dio. Con i bambini abbiamo costruito un altare un po' particolare in un angolo dell'aula, così che la Madonna è venuta in mezzo a noi, partecipe della nostra vita scolastica. Essendo l'anno mariano, ci è sembrato importante riconoscere la reale importanza di Maria quale Madre di Cristo che ci porta il Giubileo della sua nascita tra pochi anni, nel duemila. Così come abbiamo ricordato Maria, venuta al mondo per realizzare il piano di Dio, quale migliore occasione potevamo scegliere per ricordare che, dopo l'Immacolata cominciava l'Avvento, il forte periodo in cui ognuno di noi aspetta la salvezza che ci viene data da Dio, tramite Cristo?

Come scuola cattolica non potevamo tralasciare questo evento importante.

Per questo abbiamo iniziato la no-

CENTOBUCHI. Bimbi, insegnanti, parroco, suore attorno alla statua della Immacolata.

vena. Ogni giorno coi bambini si sceglieva un piccolo "impegno" (il fioretto) da dedicare a Maria. E questo è stato molto bello, poiché i bambini hanno riscoperto la gioia di un momento di sacrificio. In un mondo che vive alla luce del "tutto subito", questi "fioretti" alla Madonnina hanno inclinato i bambini a non cedere alla mentalità contemporanea, essenzialmente consumistica. Tutto questo è stato fatto affiancato dalla preparazione dei canti per la Santa Messa impegnandoci nella animazione liturgica. Poi abbiamo invitato i genitori, a prendere parte ad una conferenza.

Don Baldassarre Riccitelli ed una pedagogista, Rosinella Magnanimi, hanno parlato di Maria prima educatrice cristiana e della necessità di educare oggi i propri figli cristianamente e in modo sano.

I genitori devono in gran parte recuperare certi valori perduti, certi sentimenti e certi modi di fare che la vita moderna ha fatto perdere.

Tutto è stato breve. La cosa che più ci ha colpito è stata la discussione finale con i genitori, che esponevano la loro incapacità ad educare, di stare con i propri figli, di "perdere tempo" con loro, di capirli. Dunque ci auguriamo che i genitori, giardinieri della loro preziosa piantina, qual'è il proprio figlio, siano riusciti a capire il messaggio che noi abbiamo lanciato. In fondo si è solo cercato di dire che Maria è un progetto, anzi che "l'uomo stesso è un progetto" (Block) e che anche il rapporto educativo, quindi, è un progetto, un progetto d'amore, così come Dio lo ha attuato con Maria.

Sabato poi, con il Parroco don Remo, abbiamo celebrato la S. Messa, animandola con canti e preghiere e allietando la giornata con la colazione che le suore ci hanno offerto.

Le Insegnanti

UN RICORDO DI BENEDETTO LEONCINI

Sono due anni che ci ha lasciato (22-12-85) e merita un ricordo da noi che lo abbiamo conosciuto.

Era, Benedetto, una di quelle persone tipiche, che caratterizzano un luogo... Egli caratterizzava l'ambiente civile ed ecclesiale di Amatrice.

Era stato per anni impiegato zelante all'Ufficio Anagrafe del Comune, Sacrestano della Parrocchia. Conosceva perciò di Amatrice intere generazioni, oltre le tradizioni civili e religiose, di cui era geloso custode; era l'animatore insostituibile soprattutto delle celebrazioni religiose.

Lo ricordo per prima Sacrestano vigile nelle Chiese di S. Agostino e di S. Giovanni, cantore dalla bella voce tenorile nelle messe cantate in latino e nelle funzioni della Settimana Santa (indimenticabile il suo "Nabucodonasor rex", finale di una lezione cantata...), poi via via presente in tutte le manifestazioni religiose, alla Chiesa dell'Immacola-

La Comunità dell'Istituto Femminile di Amatrice, nel 1983, con il fedele Benedetto.

ta, per la Novena, a S. Francesco, a S. Liberata, alla Filetta, che era come il suo massimo impegno devozionale...

Benedetto era affezionato al P. Minozzi, all'Opera, ai Discepoli. Ci conosceva uno per uno e domandava notizie di tutti, con interesse.

Lo vedevo spesso arrivare col suo passo bersaglieresco all'Istituto Maschile e rievocare i tempi passati con grande nostalgia; e mi portava foto antiche, articoli di giornali ingialliti per l'Archivio...

A me veniva da ridere d'inverno, quando andando al Femminile tutto imbacuccato, per il tempo freddo o piovoso, lo incontravo con la testa scoperta (anche dei capelli!), con addosso la sola giacca...

Negli ultimi anni, ormai in pensione, si era fatto come il custode dell'Istituto Femminile, pronto ad ogni servizio.

Era rimasto celibe e viveva con una sorella, a lui molto affezionata. Non ricordava di essere stato malato... Eppure, lo vidi, nel 1984, all'Ospedale, per un malore, ma per qualche giorno soltanto...

A quasi settantatre anni, ci ha lasciati, con rimpianto...

T.M.

CRONACHE POLICORESI

In occasione delle festività natalizie, il Centro Giovanile "P. Minozzi" di Policoro ha realizzato una ricca miscela di iniziative, di squisita fattura, nell'intento di restituire al Natale parte dell'identità cristiana che il consumismo sfrenato e la secolarizzazione selvaggia gli hanno sottratto.

Intensa è stata la preparazione durante il periodo d'Avvento. La novena, curata da Don Michele Celiberti, ha inteso proporre un Natale attualizzato, trasferito nelle situazioni moderne, rinnovato nelle cornici ma integro nella sua pregnante sostanza religiosa. Le predicazioni di Don Giuseppe Marrone, a Pane e Vino, frazione limitrofa, sono servite a scuotere la gente del luogo, mediante l'annuncio evangelico di un'umanità nuova e di una risposta di fede alle attese quotidiane. Anche nelle scuole di Policoro, presso le quali svolgono regolare attività didattica, i Padri Discepoli hanno svolto una notevole mole di lavoro in termini di predicazione e di approfondimento dei motivi natalizi cristiani. Per i più piccoli, sono state organizzate diverse recite: due da Don Giuseppe Marrone, due da alunni della scuola media, una da bimbi della scuola materna. Particolarmente pingue il discorso sui presepi. Sempre ad alto voltaggio il fascino e l'interesse destati dall'opera di Franco Artese, per il terzo anno esposta nel recInto del Centro Giovanile. All'interno della Chiesa, il presepe è stato approntato dal prof. Salve, di Policoro. Inoltre, la celebrazione della notte di Natale ha vissuto attimi di forte coinvolgimento grazie al presepio vivente. Ma la novità è senz'altro quella di una mostra di presepi, allestita nei locali del Centro Giovanile "P. Minozzi". Cariche di suggestione tutte le grotte in cui viene riprodotta l'ansia trepidante del nascituro e la viva gioia per la sua venuta. I presepi esposti recano le firme di: Ruggiero Tancredi, Scuola materna di Gioia del Colle, Ex alunni di Don Minozzi, Cirigliano-Di Leo di Policoro, Luigi Oliva e Concetta Oliva, genitori della Superiora, di Vico Equense, Scuola media di Cersosimo, Scuola materna "P. Minozzi", Seminario Discepoli di Napoli, Opera "Don Vincenzo Grossi", Antonio Cursio, Gaetano Ruggiero, ENAIP di Policoro, Michele Maimone, Scuola materna Suore di Maratea, Fratelli Albergo Glauco, di Tursi, Cav. Luigi Pastorino, di Maratea, Scuola materna di Tursi. Originale anche il sistema di attribuzione dei voti: a tutti i visitatori è stata consegnata una scheda sulla quale è possibile esprimere una preferenza più o meno alta su tutti i lavori. La giuria è dunque rappresentata dal maggiore o minore gradimento da parte del pubblico. Completano la panoramica natalizia de mostre di pittori lucani. Tele segnate da un penetrante impressionismo quelle di Don Mario Venece, parroco di S. Mauro Forte, da un'impronta schiettamente verista con punte di magico "naif" quelle di Tina Maselli, alla sua 8ª mostra personale. Soggetti privilegiati da entrambi risultano essere quelli della natività di Betlemme e dello straordinario evento natalizio. Simpatico e coinvolgente evocatore di tradizioni imperiture il melodioso canto della zampogna di Giovanni Di Dio, tursitano, che ha introdotto negli ambienti minozziani un soffio di atmosfera pastorale.

Gli ingredienti, dunque, ci sono stati tutti, e in abbondanza. Non è un caso che il Centro Giovanile "P. Minozzi" ha polarizzato, in queste feste, le attenzioni di quanti vedono nel Natale un annuncio di speranza in un'umanità migliore.

Ruben Razzante

DAL SEMINARIO DEI DISCEPOLINI DI MARANO DI NAPOLI

La prima novità dell'anno scolastico 1987-88 è stato il trasferimento di don Guido Vice a San Martino e di don Bracciani a Monterosso, sostituiti nei rispettivi compiti dal Vice don Antonio Carozza e dal Direttore don Antonio Giura. Nel mese di Ottobre è stato in nostra Comunità di valido aiuto per la vita spirituale e liturgica il carissimo Cesare Faiazza, che è stato utilissimo per organizzare il mese dedicato alle Missioni Cattoliche. A tutti i ragazzi è stato assegnato un tema sulla vita missionaria e ognuno ha scritto di suo pugno una lettera fraterna ai nostri Missionari nel Brasile, il quale pare possa assicurare un vasto campo di bene per la Famiglia dei discepoli. Nei cartelloni della mostra missionaria sono state anche esposte le varie foto, che il Padre Superiore ci ha portato dalla sua recente visita proprio nel Brasile.

Il Vice e Cesare hanno poi iniziato anche l'allestimento di una mostra riguardante il Padre Fondatore, per cui c'è in atto tutt'ora una ricerca sulla vita e sulle opere di lui. Ogni Discepolino sta liberamente svolgendo un componimento di ricerca.

Il 4 Ottobre abbiamo festeggiato l'onomastico di don Francesco, il quale, per ringraziare la Comunità, ha inneggiato al Santo di Assisi, Apostolo del distacco da ogni cosa terrena e copia fedele di Gesù nell'umiltà, radice della evangelica perfezione.

Il 16 ottobre è venuto a farci visita il Consigliere delegato agli studi D. Michele Celiberti, che si è vivamente interessato per i vari programmi scolastici dei Discepolini, fornendo utili consigli ed opportune istruzioni. Lo ringraziamo di cuore.

Il 29 Ottobre abbiamo avuto la graditissima visita del Padre Superiore, la cui vita, improntata a vera umiltà ed abnegazione, è prova del suo zelo che si rispecchia in ogni sua parola e dirige ogni suo passo.

Il primo Novembre c'è stato il Ritiro Spirituale per la Comunità, concluso in mattinata del due Novembre, nel cui pomeriggio radioso abbiamo goduto la gita al centro storico di Napoli, sostando particolarmente al Castello dell'Ovo e alla marina dell'incantevole Partenope.

Per assistenza a celebrazioni, molto interessante è stata, ed è, l'iniziativa del Direttore che, con i ragazzi di terza Media, partecipa talvolta all'incontro di preghiere con le Comunità neocatecumenali, che ben volentieri osservano ed ammirano i Discepolini nel servizio della mensa, ma ancor più volentieri li accolgono presenti nelle loro funzioni penitenziali ed Eucaristiche.

Il 17 Novembre, per le sante Cresime amministrate da Mons. Sazzillo alla chiesa delle Betlemite, Direttore e Vice e Discepolini chierichetti hanno sostenuto lo svolgimento della solenne funzione.

Per le due mostre, il Vice ha mirabilmente avvivato ogni numero con sue ingegnose capacità, dando prova, non solo di indubbie doti di paziente e perspicace educatore per l'equilibrio del suo spirito, ma anche di organizzatore geniale dal pregiato intuito con relative realizzazioni. Complimenti! Ad maiora!!!

don Francesco D'Angelo

BONEFRO - Casa riposo di Letizia

È molto facile, in questi giorni sentirsi fare gli auguri. Per quanto possano apparire scontati, tuttavia creano un tono nei rapporti umani; ci arricchiscono un tantino e ne soffriamo se ci mancano.

Questo, le nostre insegnanti lo sanno e con abilità e sensibilità hanno cercato e cercano di rendere sempre più vero e vivo il S. Natale, inculcando nell'animo dei bambini, loro affidati, sentimenti di solidarietà per chi è solo.

Ed è diventata ormai tradizione natalizia, che le scolaresche e il corpo docente della locale Scuola Elementare "ALDO MORO" con l'assenso benevolo del Direttore Didattico, hanno fatto visita agli anziani ospiti nella nostra Casa di Riposo "Casa di Letizia".

La comunità anzianile di Bonefro è composta attualmente da 40 persone della 3ª età, di cui 18 uomini e 22 donne, fra di esse una coppia.

Pur essendo in tanti ed i locali molto stretti, hanno trascorso ore di grande gioia ed esultanza nell'attesa dell'Avvento del Messia.

L'incontro è iniziato riuniti intorno alla Mensa Eucaristica, a cui hanno partecipato non solo corporalmente, ma accostandosi tutti, bambini e anziani, al Sacramento dell'Eucarestia, con grande soddisfazione nostra e del Parroco.

Vedo la gioia brillare nei loro sguardi per la vitalità, la dolcezza, l'incanto dell'innocenza dei bambini, che con poesie, canti, scenette augurali, infondono nell'animo non più giovane, non più sognante, ma pur sempre amante della vita; anche se ci sono stati e ci sono momenti sofferti e pieni di amarezze, non manca mai, e specialmente in queste occasioni, sollecitazioni, fascino che vale la pena vivere la vita con tutto il cuore e sempre pieni di speranza di un avvenire migliore.

Gli auguri sono stati accompagnati come sempre da panettoni, dolci, doni acquistati con i loro piccoli ma pur meritori sacrifici.

Così come gli Angeli annunciarono la pace nel cielo di Betlemme, i nostri bambini hanno versato nel cuore degli anziani ospiti, un po' di luce consolatrice, facendo capire loro che nel mondo essi non sono emarginati, ma vivi e partecipi della stessa eredità, quella lasciata da Cristo Gesù: Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi".

Alle insegnanti sia di Scuola Elementare che Materna, a cui è affidato l'alto compito di educare e stimolare i bambini ad essere sensibili ai problemi degli anziani, tutta la nostra gratitudine.

Suor Marcellina

MI INORGOGLISCO...

Mi inorgoglisco è qui un termine improprio. Accogliere questo sentimento di orgoglio (come diresti tu) ritengo invece che sia doveroso e meritorio. Evidentemente non si tratta di orgoglio teologicamente definito; anzi, potrebbe essere umiltà, che è verità.

Volevo semplicemente dire che visitando le Case dell'Opera, a fronte del bene che svolgono e irradiano, spuntano immediati un arricchimento di consapevolezza e un sentimento di gratitudine a Dio, ai Fondatori, ai Discepoli e alle Suore che entro vi operano. È benedizione di Dio avere il campo di apostolato, è stata intuizione carismatica la forma di apostolato, è meritoria la fatica di apostolato.

In Sicilia

Il cavallo a motore, verde di colore, ha compiuto una lunga trottata di resistenza: Roma-Gela. S'è anche sovrapposto ai cavalloni marini sullo Stretto di Messina. La statua della Madonna, dominante le acque turchine solcate dalla bianca scia del traghetto, richiama interiormente all'Anno mariano.

A Gela l'Opera mantiene in funzione la Casa del Fanciullo intitolato a Padre Giovanni Minozzi. Ha l'educandato, tre sezioni di scuola materna e la scuola elementare riconosciuta. Gli ambienti sono tenuti signorilmente. La dirigono le Suore Francescane Cappuccine, fedelissime e capaci, coadiuvate nella scuola da insegnanti esperte. Abbiamo riscontrato il riconoscimento e la disponibilità delle autorità comunali.

A Riesi, presso la nostra Casa della Fanciulla "D. Salvatore Riggio", andiamo il giorno seguente, accolti con squisita cordialità e convitati nella Casa rifatta ab imis. La comunità, guidata da Suor Domizia, gira nel senso giusto spendendosi nella dedizione alle ragazze assistite in permanenza nella Casa, alla turba della scuola materna, ai fanciulli del doposcuola. Due Suorine filippine vivacizzano l'ambiente e l'arricchiscono con la loro giovane presenza.

A Palermo, in via Alessio Narbone, s'è registrato il boom dell'Istituto "Puricelli", in ambiente nuovo, dove già funzionano una scuola materna e una scuola elementare e circolano già centocinquanta scolaretti. Le Suore Riparatrici del Sacro Cuore, che sono anche nella nostra Casa di Riesi, si sono bene inserite pure nell'apostolato parrocchiale. Se dal mattino si vede il buon giorno, Suor Antonina, la superiora, certamente farà crescere la istituzione e l'accrediterà irraggiando il bene.

Non poteva mancare una visita *a Mondello*, nell'Istituto "Pietruccio Leone". Una quarantina di ragazze vi sono accolte, riguardate con esperta cura dalle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Nella comunità è intervenuto l'avvicendamento della Superiora: A Suor Celina abbiamo espresso fervidi auguri di fecondo apostolato

formativo. L'augurio è interessato, perché sono i Confratelli nostri di San Martino delle Scale ad amministrare l'Istituto, con supplemento di lavoro nelle rispettive mansioni.

Nell'*Istituto "P.G. Semeria" di S. Martino* delle Scale abbiamo risieduto, il Superiore generale ed io, durante la breve permanenza sicula. Una ottantina di siculi picciotti cresce nell'abazia vasta pulita ordinata. Li segue con premura la comunità dei Discepoli: D. Salvatore Jacobellis, direttore; D. Francesco Di Corleto, economo; D. Guido Zarriello, vicerettore. Il Superiore generale ha avuto di che rallegrarsi della serenità nel lavoro e del lavoro formativo che si svolge all'insegna della carità.

Mi inorgoglisco...

L'Opera, da sempre, non si reclamizza, non suona la tromba per riscuotere l'applauso. Il bene si presenta da sé ed è fine a se stesso.

Prova un po' a calcolare il volume di bene accumulato in generoso spazio di lavoro e di sacrificio dalla schiera di Suore, sempre in esercizio di amore evangelico verso chi ha bisogno di aiuto, dentro le istituzioni e nelle parrocchie, tra la gente, animandola e testimoniando il proprio impegno di consacrazione.

Ne ringraziamo Dio, largitore di ogni dono, soddisfatti del lavoro e del frutto del nostro campo. Ce ne lodiamo con i Fondatori, che hanno creato sulla loro fatica di apostolato una permanente e vasta Opera di bene.

Sulla strada del rientro in continente visitiamo il nostro *Istituto "Madonna degli Orfani" in Roggiano Gravina (Cosenza)* con educandato, scuola materna e doposcuola. Vi operano con lode dieci Suore del Sacro Costato.

Quindi sostiamo nell'*Istituto "Vittorio Veneto" di Castrovillari (Cosenza)*, accorsato con esuberante richiesta ed ambita frequenza da una popolazione di fanciulli della scuola materna e della scuola elementare, nonché da giovanette di convitto. La Casa è centro di irradiazione di vita cristiana. Le Suore ne portano i raggi tra la gente. Da sempre reggono l'Istituto le Suore di Carità di Santa Maria.

R.P.

MOLTIPLICA LE CASE DELL'OPERA DILETTA, O SIGNORE, PERCHÉ IN FOLLA SEMPRE PIÙ GRANDE POSSANO RIEMPIRLE FESTOSI I TUOI FIGLI.

P.G. Minozzi

LA SVEGLIA
NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX - ALUNNI

PENSIERO RELIGIOSO

Quand'ero giovane, sentivo dire che il cristianesimo doveva essere *anche* sociale. Dopo, mi dissero che doveva essere *principalmente* sociale. Ora, qualcuno dice che deve essere *esclusivamente* sociale.

Quanto a me, io non ci sto. Io non ho scelto di diventare cristiano, sono stato spinto (letteralmente) da qualcuno, perché scoprissi quel vangelo di cui tanto diffidavo, perché entrassi nella Chiesa. E perché così mi salvassi per l'eternità, non perché mi mettessi a fare il sindacalista o il guerrigliero.

Per la storia basta la politica: in effetti, dopo la conversione non ho mutato nulla dei miei editoriali giornalistici. È per l'aldilà che la religione è indispensabile. *Louis Pauwels.*

PENSANDO

Io...
lasciai
la mia madre,
abbandonai
la mia terra,
mi accomiatai
dai miei amici,
ma io...
giammai
lascerò
la mia Chiesa,
perché...
solo con Lei
io posso...
incontrare Dio
rivedere la mia madre
abitare la Nuova Terra
riunirmi ai miei amici.

Mario Natalini

UN AMORE
UNA VITA

Il 13 dicembre 1987 in un paesaggio sorprendentemente ammantato dalla prima neve *MARIO VALENTI*, ex-alunno della prima ora, e la gentile Signora *PINA SAMPERI*, "un delicato fiore nella serra della Colonia Italiana di Tunisi", hanno celebrato il 50° anniversario del loro matrimonio ad Amatrice, nella Chiesa del S. Crocifisso annessa all'Istituto femminile.

Le nozze furono contratte il 16 dicembre 1937 a Tunisi, dove l'amore era sbocciato; a benedirle doveva recarsi P. Minozzi, che ne fu impedito all'ultimo momento e ne pregò telegraficamente il vescovo mons. Forzoni.

C'era a Tunisi un qualificato gruppo di Ex-alunni, protagonisti con Mario di una esperienza direi carismatica, che purtroppo non siamo stati più in grado di ripetere: Gustavo De Rentiis, Peppino Carriera, Giovanni Anelli, Maria Valenti, Felice Solinas, Bernardino Nardi, Felice Espurio.

La celebrazione cinquantennale ha assunto la colorazione dell'Opera, perché nel segno dell'Opera era nata l'unione coniugale e nella grande famiglia dell'Opera è sempre rimasta inserita la famiglia Valenti.

Mario Valenti lavora come ragionerie (lo volle maestro elementare e ragionerie P. Minozzi, con paterna fermezza) nella Sede Centrale dell'Opera dal 1951, con un forte senso di appartenenza, con dedizione e competenza, navigata esperienza e fierezza di figlio, tanto che è diventato viva memoria dell'Opera, schedario vivente delle sue vicende amministrative.

Nella celebrazione dell'Eucaristia D. Romeo ha dato voce al sentimento di tutti: facevano corona ai genitori i due splendidi figliuoli Rosina e Luigi, procuratrice l'una nell'Ufficio del Registro a Rieti, ingegnere l'altro e dinamico direttore della sede dell'IBM a Firenze, con le giovani famiglie; e c'erano la sorella Maria e l'altra, Gina al secolo e ora anch'essa Maria come Superiora generale delle Ancelle del Signore, i nipoti e tanti parenti affettuosi venuti dalle Marche (da Petritoli e da Carassai), e amici coinvolti come parenti nella festa. Le Ancelle del Signore, con le alunne, hanno avvivato con i canti e le poesie la ricordevole circostanza.

AMATRICE. I coniugi Mario e Pina Valenti in un momento del convito.

Poi tutti a pranzo, al Castagneto, signorilmente convitati. Il convivio, consumato come numerosa famiglia, è stato riscaldato dalla rievocazione fatta da Mario delle persone legate da vincoli di parentela e di gratitudine, specialmente della madre. Quasi al togliere delle mense l'ala poetica del finissimo De Rentiis ha ventilato ancora calore di nobilissimo sentimento.

La festa è stata in seguito partecipata molto amichevolmente ai colleghi della Sede Centrale e al Gex di Roma.

Rinnoviamo ai coniugi gli auguri d'ancor lunga presenza tra le persone care, in buona salute, con la benedizione di Dio.

R.P.

INCONTRO NATALIZIO

Anche quest'anno, come ormai stà diventando consuetudine, il GEX di Roma si è ritrovato presso la sede dell'Opera per il tradizionale scambio di auguri natalizi.

Domenica 20 dicembre la piccola cappella di Via dei Pianellari era molto gremita, molti posti in piedi come nelle giornate importanti.

La S. Messa celebrata dal Padre Superiore Don Antonio è iniziata puntuale alle 10.30, allietata dai canti degli Ex diretti da Don Cesare che aveva, un po' prima della Messa, fatto far le prove alle tante persone presenti.

La parola paterna di Don Antonio ha infervorato gli animi di tutti gli amici Ex che hanno un po' rivissuto, con i canti e con le riflessioni proprie del periodo liturgico, un po' della loro giovinezza.

A proposito di giovinezza possiamo dire di essere veramente fortunati perché in questa occasione abbiamo avuto il piacere e l'onore di festeggiare il 50° di matrimonio dei coniugi VALENTI, per gli amici Mario e Pina, che sono rimasti commossi del piccolo pensiero che abbiamo donato e delle belle parole dette da Alvaro a fine della conferenza tenuta da Don Antonio sul significato e sul modo di vivere e lucrare le indulgenze per l'Anno Mariano.

L'ottimo pranzo ha rallegrato più del solito la giornata conviviale, alla fine della quale ci siamo fraternamente scambiati gli auguri di Buon Natale e di Buon 1988.

* * *

Approfitto dell'occasione per fare, anche agli amici che ci leggono ed alle loro famiglie tutte i più belli auguri di

BUON ANNO 1988

Auguri a tutti ed a presto con il programma per la seconda parte dell'anno.

Michele Leone

FINCHÉ VIVRÒ RESTERÒ FEDELE AI POVERI A QUALUNQUE COSTO

PADRE GIOVANNI MINOZZI

P. Giovanni Minozzi nacque il 19 ottobre 1884 a Preta dell'Amatrice, un paesino dell'Abruzzo montagnoso. Studiò a Roma, laureandosi in lettere alla Sapienza, dopo aver completato il corso teologico alla Gregoriana.

Ordinato sacerdote il 5 luglio 1908, si dedicò al ministero tra i pastori dell'Agro romano. Allo scoppio della prima guerra mondiale, andò volontario come Cappellano militare, organizzando al fronte le Biblioteche per gli Ospedali da campo e le Case del Soldato.

Conclusa vittoriosamente la guerra, fondò con P. Semeria l'*Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia* per l'assistenza agli orfani di guerra e alle popolazioni d'Italia meno provvedute. Successivamente fondò le congregazioni religiose *Famiglia dei Discepoli* e *Ancelle del Signore*.

La verità e la carità furono le linee che ne contraddistinsero la vita. L'attività caritativa ne sublimò la grandezza umana, facendolo testimone dell'unico ideale dell'amore di Cristo nelle vicende a lui contemporanee.

Morì a Roma l'11 novembre 1959.

A FAR DEL BENE NON SI SBAGLIA MAI

PADRE GIOVANNI SEMERIA

Barnabita, nacque a Coldirodi (Imperia) il 26 settembre 1867, sortendo da natura intelligenza aperta e forte inclinazione allo studio, grande bontà di cuore e animo sensibile al richiamo degli ideali: doti tutte che mise al servizio della vocazione religiosa e sacerdotale. Oratore e apologeta volle riconciliare la scienza con la fede.

Fu sempre all'avanguardia nelle lotte del pensiero, mantenendosi, pur tra incomprensioni e ostilità, fedele alla Chiesa, come indiscutibilmente attestano il pensiero e la vita.

Lo scoppio della grande guerra 1915-18 lo trasse tra i soldati al fronte, divenuto Cappellano del Comando Supremo.

Dopo la guerra si diede all'apostolato senza soste a favore degli orfani, dei quali si fece servo per amore di Dio, fondando, insieme a Don Giovanni Minozzi, l'*Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia*, ente morale che si propone, già da sessanta anni, di favorire la elevazione civile, morale e religiosa delle popolazioni nelle regioni più povere d'Italia.

Concluse la mirabile sua vita logorandosi, giorno a giorno, nel faticoso esercizio di ardimentosa carità.

Morì a Sparanise (Caserta), tra le sue orfanelle, il 15 marzo 1931. Ne è stata introdotta la causa di canonizzazione.

L'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Questa nostra Opera è una istituzione di assistenza e beneficenza.

È stata fondata nel 1919 dai Cappellani militari P. Giovanni Semeria e P. Giovanni Minozzi, con lo scopo di soccorrere con le rendite e il patrimonio gli orfani di guerra, estendendo tuttavia il servizio di assistenza a tutti i ragazzi bisognosi di aiuto spirituale e materiale. Nei suoi ultimi fini l'Opera è sorta per promuovere iniziative atte a favorire l'elevazione della gente nelle regioni d'Italia meno provvedute.

L'attività dell'Opera oggi si articola e si concretizza nelle seguenti istituzioni: 28 istituti di educazione, 42 scuole materne, 5 case per anziani, 2 centri giovanili, 1 casa di soggiorno e spiritualità, 2 scuole magistrali, 10 scuole elementari, 3 pensionati universitari.

LA FAMIGLIA DEI DISCEPOLI

La *Famiglia dei Discepoli* è una congregazione religiosa, fondata da P. Giovanni Minozzi nel 1931 dentro l'*Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia* e avendo l'Opera come immediato campo di impegno e di apostolato.

Il suo fine speciale è l'assistenza ai poveri dell'Italia Meridionale, specialmente ai fanciulli e agli orfani, nelle loro regioni o anche fuori d'Italia, per elevarli a Dio nella Chiesa sua.

Oggi la *Famiglia dei Discepoli* articola la sua specifica missione nelle seguenti istituzioni:

— Presidenza, Amministrazione centrale, Istituti maschili dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia;

— Istituto "Felice Ventura" — Matera;

— Istituto "Pietruccio Leone" — Mondello (Palermo);

— Casa di formazione per i Discepolini — Orvieto (Terni);

— Casa di spiritualità e Centro giovanile "P. G. Minozzi" — Policoro (Matera);

— Studentato dei Discepoli e Casa generalizia, Via dei Pianellari, 7 — ROMA.

RICHIEDETE A MILANO,

Via Caccianino, 19 (Tel. 02/29502)

OPERA NAZIONALE
PER IL MEZZOGIORNO
D'ITALIA
diretta dalla
Famiglia dei Discepoli

ALMANACCO
dell'Anno Mariano

1988

MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
MADRE DEGLI ORFANI (Scipione Pulzone da Gaeta)

NELLA VERITÀ E NELL'AMORE

2 Gv 1,3

L. 500